

LA CACCIA ❖ I tentativi di un partito in stato confusionale

Pdl, cercasi candidato vip

Pressing su Bartolini dopo i "no grazie" di Roberta Oliaro e di Beppe Costa

Una battuta di caccia sterile in cui i big continuano con fede irriducibile a sondare quelli che nei loro sogni potrebbero risultare essere i candidati **sindaco** perfetti. Così è ripartito il pressing su Enrico Bartolini, il presidente dell'Ordine dei medici che qualche settimana fa aveva mostrato ai suoi estimatori qualche defaillance nel negare la sua disponibilità. Ma essendo al traguardo l'appoggio alla candidatura di Enrico Musso da parte dell'Udc ha poi pensato di ritirarsi nuovamente in buon ordine. E così è ripartito il tormentone sulla presidente di Spediporto Roberta Oliaro piuttosto che sull'amministratore delegato di Costa Edutainment Beppe Costa. Il tutto sino all'insediamento di Gianni Barci come coordinatore metropolitano del Pdl che, come primo atto, ha pensato di bocciare e far casare le proposte avanzate da Gianni Plinio, uno dei suoi vice-coordinatori, e sostenuta dal

consigliere regionale Raffaella Della Bianca, affinché anche nel centrodestra si svolgessero le primarie. L'ex sindacalista ed ex consigliere regionale approdato alla corte di Sandro Biasotti ha puntato il dito sulla mancanza di tempo, confidando comunque che prima o poi si materializzi l'uomo, o la donna della provvidenza.

La sensazione è che tuttavia nel segreto delle trattative ognuno dei "colonnelli" genovesi o "adottati", dal senatore Luigi Grillo all'onorevole Sandro Biasotti, dal deputato Roberto Cassinelli al senatore Giorgio Bornacin, porti avanti contatti per proprio conto di cui magari raramente informa almeno i compagni di cordata. Come dire che sin troppo spesso la mano sinistra non sa quello che sta facendo la destra. E questo, probabilmente, non tanto perché suffragata dalla ritrovata democrazia interna che ha dato spa-

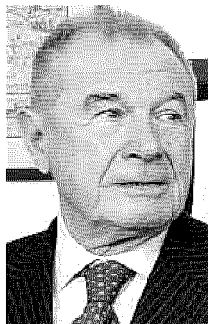
zio a una nuova dialettica, si è palesata una nuova classe dirigente che, come dice il senatore Luigi Grillo, è stata in passato è stata ostaggio dello strapotere di un solo leader. Un chiaro riferimento pur senza farne il nome all'ex ministro Claudio Scajola. L'impressione è, sempre per dirla tutta, di un gruppo dirigente eccessivamente numeroso e conseguentemente non molto coeso. Di un partito in stato confusionale a cui, in fondo, il vecchio leader manca parecchio. Scajola, da parte sua, parrebbe essere stato folgorato dall'idea "transumante" di una casa di moderati dove far approdare in una data prossima ancora sconosciuta i fidati naufraghi del Pdl. Senonché sull'operazione intrapresa e alla quale avrebbe preteso di dare l'imprimatur si è lanciato anche Casini con le conseguenze degli ultimi giorni sulla candidatura di Musso in vista delle elezioni amministrative. In un primo

momento, probabilmente Scajola, qualche mese fa era pronto a impegnarsi nel compito quasi impossibile di ricomporre i rapporti fra Musso e il Pdl. I suoi ex colonnelli però si erano messi per traverso. Il resto è storia nota. Al momento perciò l'unica candidata certa è Lilli Lauro, consigliere comunale del Pdl proveniente dal gruppo di Biasotti. Spiega l'ex coordinatore metropolitano Giorgio Bornacin: «Occorre attrezzarsi con un buon candidato che ci lasci sperare in un secondo turno e Lilli Lauro mi sembra che "ecciti" un po' di più l'elettorato». La Lauro, che i maligni dicono non sia nemmeno troppo gradita al suo pigmalione Sandro Biasotti, tanto che l'ex governatore continua a cercare un personaggio eccellente, si racconta sia già stata presentata ad Angelino Alfano. Il resto è confusione. Dal candidato alle liste civiche, al simbolo. Per ora tanta confusione.

[p.d.t.]

Manca
la regia
di Scajola

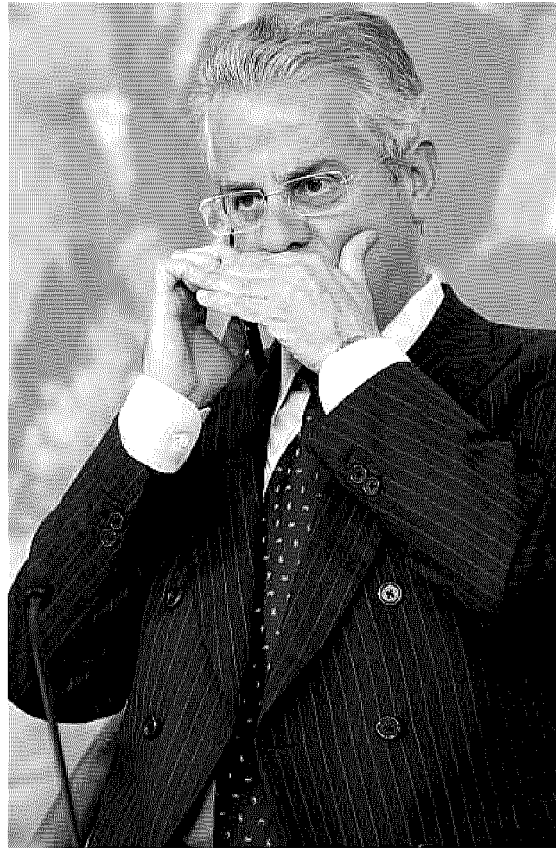
Gruppo
dirigente
non coeso



Il senatore Luigi Grillo

Lilli Lauro
unica
alternativa

Si pensa già
al secondo
turno



L'ex ministro Claudio Scajola: senza le sue strategie il Pdl è allo sbando

